A nonna

Croci di ferro infilzano sferzanti
L'aria, che ogni giorno più le manca,
stride incrinante il corpo che arranca.
Interminabile osserva i miei pianti.

Acqua che mi brucia e ben rammenta,
verdeggiano le foglie nel pensiero
Laide icone che occultano il vero
Fino a quando inoccultabile, s'è spenta.

Io non conosco vita senza di lei,
mai non le appartennero i miei giorni,
parte di me ora è polvere da musei
Offesa da pensieri d'altri mondi.

E la gente che passa tranquilla
M'agita dentro e percuote la calma,
risveglia l'ardore, strimpella e strilla
con quella pace che ignora la salma.

MOTIVAZIONE DELLA SCELTA

Indifferenti, si dice, i giovani, chiusi in una bolla virtuale, dimensione contemporanea in cui il passato, gli anziani, sono al massimo un lontano rumore di fondo.

Felice età, si dice, la giovinezza.

Ebbene, la poesia “A nonna” smentisce ferocemente questi stereotipi, mostrando, tra l’anziana e il nipote, compenetrazioni lucide ed esclusive, misteriose intese di mente e di corpo.

Tanto più lacera e percuote la perdita, che estrania dagli altri, ignari e tranquilli.

Il testo stride di immagini di ferro e di arsura, nutrite dagli aspri suoni dell’inferno dantesco: ma il verde dei giovani pensieri si agita di forza contro le offese della vita.